

TEST DI AUTOVALUTAZIONE ALL'ULTIMO ANNO DELLE SUPERIORI

Medicina, resta il numero chiuso La Giannini promette: nuovi test

DI EMANUELA MICUCCI

Medicina ancora a numero programmato ma con nuovi test, formazione affidata alle università e orientamento a scuola. Mentre resta per il momento nel cassetto il cosiddetto modello francese. L'ha annunciato, la settimana scorsa, in un'audizione alla Camera davanti alle commissioni riunite Cultura e Affari sociali, il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** illustrando la ricetta del Miur per risolvere il sopraffollamento ai test d'accesso a medicina. «Un provvedimento è l'attivazione da quest'anno delle prime forme di orientamento per gli studenti delle superiori anche attraverso test di autovalutazione che definirei diagnostici per gli studenti che misurino inclinazione e attitudini e che la normativa vigente ci consente già di svolgere».

Un test che si volgerà nelle scuole, all'ultimo anno delle superiori, per gli studenti che intendono iscriversi a medicina: consentirà a ragazzi, precisa Giannini, di capire in funzione del punteggio se avranno delle chance di essere studenti di successo a medicina. «Si tratta di una prova che organizzeremo noi e partirà con l'anno 2015/2016». E il primo risultato visibile nel ricondurre a una «dimensione ragionevole» l'enorme richiesta di immatricolazioni a medicina è atteso già da questo primo anno.

Nel 2014-15, infatti, si sono presentati per svolgere il test d'ingresso e contendersi

10.500 posti 63.000 studenti su 220 mila matricole totali; hanno partecipato alle prove d'accesso per le scuole di specializzazione oltre 12.000 laureati a fronte di un fabbisogno di 8.200 posti e 5.500 borse faticosamente messe a disposizione. «Pur con uno sforzo straordinario e comunque non consolidato emerge - spiega Giannini - un quadro di imbuto decrescente». La selezione deve essere migliorata e corretta, «tenendo conto di quanti studenti si laureano e quanti specializzandi possiamo garantire». Insomma, «l'imbuto deve prendere la forma naturale di un cilindro».

Il secondo elemento su cui intervenire è il test d'ingresso. «È necessario mantenere una prova più qualificata, senza scivolare su domande che hanno costituito motivo di aspra polemica». Quindi, il test d'ammissione sarà «auspicabilmente anticipato da una preparazione più mirata alle prove che gli atenei si sono detti disponibili a organizzare». In prospettiva, Giannini non rinuncia all'idea di importare il modello francese, «eticamente più accettabile», per l'accesso alle facoltà mediche: nessuno sbarramento in ingresso, ma una selezione dei futuri medici tramite concorso durante il primo anno di studi. «Potrà essere adattato e declinato in vari modi, consentendo alle università di fare una riflessione e rivisitare le materie del primo anno» assicura.

E tramonta anche l'esperimento dello scorso anno con le prove ad aprile: test di medicina 2015 a settembre, annuncia il ministro.

© Riproduzione riservata

